

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì e Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare la timbra della Redazione.

AGRICOLTURA POPOLARE (*)

I.

Nel mondo industriale, è una continua febbre di novità proficua: i direttori delle industrie sono sempre persone intelligenti, attive, bene istruite, non solo nell'arte loro, ma ben anche nelle scienze che vi hanno attinenza; esse studiano assiduamente i miglioramenti possibili, e stanno sempre in guardia di far lor pro' delle scoperte altrui. Quello stabilimento che non ha uno di tali uomini alla direzione deve infallibilmente cadere nello squallore, colla perdita inevitabile dei suoi capitali. Se ad un fabbricatore si facesse la proposizione di abbandonare l'andamento della sua manifattura a qualcheuno de' suoi lavoratori, per godersi in pace il reddito che questi gli ricaverà; egli certo risponderebbe esser questo il modo sicuro di andare in rovina.

Eppure in generale i possidenti agiscono in questo modo; non dirigono e non studiano i miglioramenti, ma lasciano fare ai villici.

La produzione agricola è una industria complicata, e che ha bisogno di esser condotta con criterio. Quanto men bene sarà diretta, tanto decrescerà la rendita, ed in molti

casì discenderà al di sotto di quanto produrrebbe il terreno abbandonato a sè stesso. Né questa è una esagerazione, poichè vi sono molti prati che danno più utile betto di moltissimi campi arativi, cioè *la natura abbandonata a sè dà più dell'arte ignorante*; e pel contrario i prati artificiali fatti discretamente bene danno sempre più dei naturali, cioè *l'arte saggia dà più della natura abbandonata a sè*.

Nessuno può prevedere il confine del perfezionamento dell'industria umana: anzi diremo, che non potendo l'uomo fare cosa perfetta, ripià sempre un' ampio campo aperto alle generazioni future.

Al vedere il modo col quale in queste provincie si tratta l'agricoltura, direbbesi che la perfezione fosse raggiunta: anzi che essa fosse popolare a seguò di essere alla portata del più ignorante fra i contadini. E pel contrario altrove vediamo i più forti ingegni occuparsi di questo studio, e rileviamo dalle loro opere quanto abbiamo ancora a percorrere in molti rami, come p. e. per penetrare le leggi della vegetazione.

Fra noi il piccolo possidente in generale vive stentatamente; e ciò accade, perchè non occupandosi forse che di alcune piantagioni, e di riscuotere l'affitto, o *metadia*, affida ai lavoratori l'andamento della possessione. I quali alternando continuamente i raccolti a granaglio, non pensano mai al modo di ristorare le forze della terra, oppure lo ristorano in proporzioni tanto minime, che equivale a niente. Da ciò nasce la piccola rendita del possidente, o la miseria di tanti contadini; i quali, forzati a dirigere operazioni che non conoscono, vanno trascinando la loro ignoranza da una possessione all'altra, e lasciano dappertutto i segni non equivoci del loro maltrattamento.

Senza contrastare l'utilità delle piantagioni, è di fatto, che per quanto queste si moltiplichino, la maggior parte della terra deve rimanere sempre ad aratro; ed è quindi un falso principio quello di dedicar tutte le cure alla minor estensione del suolo, e di abbandonare la maggiore all'ignoranza, od alla cupidigia. Egli è certo, che colla coltura trascuratissima in uso, la parte arativa dà poca rendita; ma se si adottassero mezzi più ragionati, si vedrebbe in breve tempo rialzarsi il prodotto, più di quanto generalmente si crede possibile.

Ma perchè l'agricoltore possa dirigere con sicurezza le sue operazioni, bisogna che si formi una giusta idea dei mezzi che devono adoperare per ricavare dal suolo il profitto più grande e più durevole, e ciò mediante la propria industria. Notinsi le parole più grande e più durevole, e si rifletta che, se si eccettuino le piantagioni, pochi pensano a procurarsi un gran prodotto durevole dal suolo.

Convien confessare, che ad onta del grandissimo numero di libri d'agricoltura, ne manca uno che realmente presenti in modo piano, applicabile, e conciso, il risultato fondamentale degli studii scientifici; manca il libro popolare che a ciò si presti realmente. Nel Veneto, e nel Lombardo se ne tentarono: ma gli autori tanto benemeriti, a nostro credere, non valutarono abbastanza quante difficoltà presenti agli agricoltori tutto ciò che ha dello scientifico. Pur troppo sono rarissimi i casi in cui persone istruite si dedichino interamente all'agricoltura: e ciò, perchè se qualche giovane della classe degli agricoltori va alle attuali scuole, vi impara tutt' altro, si affeziona ad una vita differente dalla natia, ad altre idee, e finisce col cambiar condizione. Come adunque si può trasportare d'un salto

(*) Una serie di articoli di *pratica agricoltura* ci vengono promessi da un coltivatore nostro amico; il quale a *Bionade*, nella Provincia di Treviso, tratta l'industria agricola come uomo, che sa mettere in bella armonia lo studio o l'aperosità, e che cerca i risultati pratici. Alla Redazione dell' *Annottatore friulano* (la quale per parte sua può attendere in primo grado solo all'economia agricola, all'educazione dell'agricoltore, alla compilazione delle notizie relative all'agricoltura cui reputa utile il far conoscere ai suoi lettori) non poteva venire più grato dono di quello degli articoli di qualche coltivatore, che tratti l'agricoltura nelle diverse sue specialità.

NOTA DELLA REDAZIONE.

APPENDICE

LA STORIA PEI FANCIULLI

Uno dei nostri mali è l'inscienza o la poca conoscenza di quello che è stato prima di noi. La nostra gioventù non conosce la storia, o la conosce superficialmente. Un cattivo romanzo forestiero trova molti lettori, o avidi, una buona storia nazionale ha pochi studiosi che la ricerchino. Nelle nostre Università abbondano gli scolari che preferiscono Eugenio, Socrate a Muratori, o scarseggiano le solide cognizioni in fatto di avvenimenti che interessano la vita del nostro paese. Le sono verità dure a ripetersi, ma verità: le sono vergogne che pesa a leggere, ma che, trattate con indulgenza, si riproducono all'infinito. È meglio convenire e correggersi.

Evvi una età, dal cui buono o vizioso inviamiento dipende il merito o demerito di tutta la vita dell'uomo. È l'età della fanciullezza. Il concorso di certi accidenti sociali favorisce lo sviluppo della coscienza, del sentimento, dello spirito umano; nello stesso modo che il concorso di determinate circostanze atmosferiche influisce sul germoglio delle produzioni vegetali. Dipende assai dal primo impulso. O questi ha per movente il bene, ed eccita una direzione vantaggiosa, o il male, ed allora ne risultano conseguenze analoghe. — Con ciò intendiamo attribuire molta parte dell'umano inciviltamento all'educazione. Secondo noi, l'uomo

non nasce né buono né malvagio, ma soltanto con più o meno attitudine a ricevere le impressioni della bontà e della bellezza in confronto dei loro contrarii, o viceversa. Tale attitudine può venire modificata, corretta, o affatto cambiata dall'educazione. Una buona educazione porterà sull'altare quello stesso individuo che una educazione cattiva avrebbe condotto al patibolo.

Il punto più difficile poi d'una buona educazione è il principio, è quella parte di essa che si applica alla fanciullezza dell'uomo. Cominciare una educazione è quasi tutto, perchè l'opera del continuarsi trova il terreno apparecchiato a riceverla le buone sementi, e ogni inclinazione rivolta al bene. — Crediamo dunque che nell'educare i fanciulli si dovrebbe mettere più interesse ed amore di quanto si usi generalmente: e che i mezzi d'una educazione infantile meritano studii come un affare di rigorosa entità. — In questo articolo non è nostro intendimento abbracciare l'educazione del cuore, né tampoco tutti i modi che erudiremmo più efficaci all'educazione intellettuale. Intendiamo richiamare la mente dei nostri lettori sopra una sola parte di quest'ultima, vale a dire sull'educazione intellettuale aiutata dalla storia. La storia è la maestra della vita, verità antica ma utile a ripetersi sempre. Infatti la maniera più certa per conoscere gli effetti d'ogni azione che si stà per compiere, è quella di riportarsi all'esperienza fatta sulla storia dei nostri predecessori: e quanto più si sarà versati in questo ramo dello scibile, tanto maggiori mezzi si avranno per regolare la propria vita sul-

l'utilità dei buoni esempi. Perciò la storia deve apprendersi ai fanciulli, come un elemento cardinale della loro educazione. Ciò in pratica non si fa, o si fa poco bene: causa in parte la trascuratezza degli educatori, in parte e più, la deficienza d'un convenevole sistema di lezioni storiche per l'età infantile. Non è da esigere che un fanciullo s'invogli a questo studio in vista di quelle considerazioni che bastano a capacitar un adulto. L'adulto ne scorge i vantaggi in tutta la loro importanza; il fanciullo li sente a dire, ma non è atto a formarsene da sè solo il giudizio. Quello dunque che si dovrebbe cercare, sarebbe il modo più conveniente per indurre i ragazzi ad amare la storia e ad impararla senza molta fatica, e colle seduzioni del diletto. A nostro credere, questo modo sarebbe un buon libro d'istruzione storica elementare, scritto unicamente a tal uopo e corredato di quegli accessori che valgono ad attirare più e meglio che sia possibile il riflesso dei fanciulli. Ce n'è dei libri fatti per tale destinazione, quelli p. e. che vennero adottati in molte scuole di pubblico insegnamento; ma questi oltre al corrispondere nulla affatto allo scopo che si prefiggono, non servono che ad un'età più avanzata di quella che noi intendiamo. Guardatene i frutti: della storia appresa sui banchi dei Ginnasii, dei Licei, delle stesse Università, nessuno si ricorda, o si ricorda come di una noia ingannata con qualche mezz'ora di sonno. E finchè la storia agisce colla potenza d'un sonnifero, l'educazione nazionale non sarà che una vana parola borbottata senza costrutto di sorta.

nelle astronomiche delle scienze, quella parte del Popolo che all'agricoltura si dedica?

Per esser intesi ed ascoltati, a nostro credere, due vie si presentano; l'una di omettere tutto ciò che sa di scienza, l'altra di rendere popolari quelle sole cognizioni di scienza che sono indispensabili, per intendere i libri che trattano l'agricoltura cattedralmente.

Prima nell'un modo, poscia nell'altro andremo pubblicando alcuni articoli nella maniera che a noi parrebbe la più popolare.

Lungi da noi la presunzione di far meglio degli altri; solo ci par di potere, forse meglio di chi è educato profondamente nella scienza, conoscere le difficoltà che si affacciano ai profani per entrare nel suo recesso, noi che abbiamo voluto entrarci da noi soli, e colla unica forza di una ferma volontà. Che se questi pochi articoli non raggiungeranno lo scopo, valgano, se non altro, a convincere gli agricoltori, che anche stando nei campi dal sorgere al tramontar del sole, rimane tempo di procacciarsi qualche istruzione.

ANGELO VIANELLO.

CRONICA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI.

Seguitando a presentare i dati e le idee di miglioramenti economici nelle varie parti della Provincia, approfittiamo questa volta del rapporto del corrispondente del Distretto di Aviano. Un'accurata statistica del Distretto di Aviano ci diede il referente; e noi vorremmo avere dati simili per tutti gli altri. Non potendo però darli con uniformità e proporzioni corrispondenti per tutti i Distretti, ci limitiamo a farne un estratto come per gli altri. Argomento dei progressi dell'industria agricola nel Distretto di Aviano (composto dei tre Comuni di Aviano, Montebelluna, San Quirino) si è quello dell'essersi gli animali bovini forse raddoppiati in numero, triplicati in valore in un ventennio: cosa che deve dirsi di quasi tutta la parte media della Provincia. « La stessa ragione, dice il referente, che produsse l'aumento degli animali bovini, produsse la diminuzione dei lanuti, cioè l'essere passati gli incolti in mani private, o quindi sminuito il vago pascolo, con che si accrebbe la massa dei foraggi negli animali da stalla, e si tolse in gran parte il mezzo d'alimento degli animali pascolanti nella primavera e nell'autunno. — Si è detto nella

primavera e nell'autunno, perchè il pascolo estivo dell'alta Alpe sussiste tuttora: ma come si rese scarso quello delle due ricordate stagioni, si dovette sminuire i lanuti; e non si viene con ciò ad approfittare del pascolo dell'Alpe, se non in parte. E sembra che questi sminuiranno ancora, perchè finora, come succede in ogni momento di transizione, si supplisce cogli abusi; abusi che dal tempo e dall'interesse privato verranno tolti in tutto o in parte sensibile.

All'incontro sempre più si accrescerà, a quanto pare, la massa degli animali bovini, perchè accresciuta la massa dei foraggi a) colla utilizzazione degli incolti; b) colle praterie artificiali che vanno estendendosi. Le vacche altronde possono approfittare interamente del pascolo dell'alta Alpe, che per esse dura un tempo maggiore che per lo pecore. Favorisce inoltre l'aumento degli animali bovini il cessato vago pascolo, in quantochè ora non ne periscono per colpi di sole, cosa che per l'addietro avveniva frequentemente, quando, passavano le giornate sotto la sfera solare. E lo favorisce inoltre la condizione migliorata dei foraggi, a motivo del cessato vago pascolo, per la circostanza che, come tutti sanno, un animale pascolante consuma o selupa quattro volte più che alla mangiatoia. »

Più sotto ci dice:

« La popolazione accresciuta suppone necessariamente accrescimento di mezzi di sussistenza. Questo accrescimento avvenne dopo che i più comodi possidenti si diedero alla parte scientifica della agronomia, vigilarono i loro possedimenti o li fecero lavorare essi medesimi. Per questa ragione il grano turco che era passivo, è al pari, malgrado la accresciuta popolazione. — Altro volte si coltivava il segale: ora l'agricoltura si è rivolta più al frumento, non perchè la terra bene il comporta, ma perchè con esso si seminano i trifogli e le mediche, la cui coltura, come si disse, comincia ad avere una certa estensione. Questa è dovuta all'esempio dato dai migliori possidenti, che col fatto mostrarono che gli anni nei quali i campi restano senza i prodotti di cereali, sono largamente compensati dal maggiore prodotto degli anni successivi allo svegramento, dalla maggiore massa di foraggi, e dalla conseguente maggiore possibilità di alimentare animali, e di averne quindi una maggiore massa di lanuti. In queste praterie artificiali però poco si usa il gesso, comunque qui di effetto mirabile: forse perchè oltre il caro prezzo v'è anche non lieve distanza per

procurarselo. Giovi qui avvertire, in proposito degli svegamenti, quanto ho osservato io medesimo ed è sostenuto dalla mia stessa esperienza. Tutti per lo più eseguono gli svegamenti in autunno, onde i geli invernali scioglano e sminuzzino le zolle. Seminandosi nella seguente primavera il granoturco, le larve d'una specie di scarafaggio (*Melolontha scdrabeus*) ne mangiano sotterra le giovani piante e cagionano ampi guasti, e gran vuoti nei campi. Io al contrario fo svegare la primavera, dopo raccolto quel po' di foraggio che si può, facendo arare, come si dice, alla minuta, ed appianare col erpice. Semino sul campo appianato il granoturco a mano volante e lo coprire la semente coll'aratro formando i solchi e le zolle, e se ne ha un ottimo raccolto. Come ciò succede per solito dopo i primi di maggio, uso seminare del granoturco detto hastardo.

Per il minuto frazionamento dei possessi viene chiusa la via ad ogni migliore sistema di coltivazione, perchè, volere o non volere, bisogna uniformarsi a quella del vicino. Anche le devine (e queste colpiscono circa un terzo degli aratori) ed il modo di percepirle sono una piaga di più per la nostra agricoltura; poichè impediscono l'avvicendamento dei prati artificiali e fomentano l'immortalità dei decimanti e dei decimati, i quali cercano a vicenda di deludersi.

Essendo il granoturco la base dell'alimento del popolo, si vuole, si cerca, e si coltiva questo, oltre ogni giusta proporzione; e tutti sanno che, domandare sempre alla terra lo stesso prodotto torna lo stesso che averlo menomo. Quindi o nessuno o male regolato avvicendamento; e non vogliono poi saperne nè di patate nè di radiche, che pure rubano se altri le coltiva, e soffrono di essere straziati dai feneratori, dagli incettatori e dalla fame piuttosto che coltivate. »

Uno dei rami, nei quali l'incremento dell'agricoltura è continuo, come sarebbe in tutti gli altri mediante l'opportuna istruzione agraria dei villici, si è quello della seta, la quale espande il lavoro da per tutto, massimamente fra le donne. Il Distretto poi fila più seta, che non produca bozzoli. Coll'aumento del prodotto però si deve far procedere di pari passo, qui come altrove, il perfezionamento di esso, onde poter sostenere la concorrenza altrui sui mercati di consumo. Del legname di faggio della parte montana se n'esperta per le fornaci di Marano; mentre della pietra da costruzione, migliore che l'istriana, fu costruito il grandioso ponte sulla Medua e si avrà ora biso-

Un giovane per appigliarsi sodamente all'erudizione storica, ha d'uopo di esserne invitato da studj preparatorj, elementari, senza cui gli mancherebbero i punti fissi ai quali commettere le idee nuove che va acquistando coll'innoltrarsi nella vita. Ora questi studj preparatorj, elementari, non devono cominciare nè dai dodici nè da dieci anni, bensì dagli otto e anche dai sei, appena che sia necessario un libro dove esercitare la sillabazione. Invece di mettere tramanni ai fanciulli di quella età delle letture insipide, inutili sempre e qualche volta dannose, sarà meglio dar loro una storia raccontata con semplicità di frase e di concetti — Qualche cosa riterranno sempre, e se avessero a ritenere nulla, ciò non toglie che sia utile il tentarlo. Chi avesse a redigere una storia per fanciulli dovrebbe riguardare precipuamente alla materia del libro, alla forma, allo stile, ai trovati per soccorrere la memoria ed a quelli per conciliare il diletto. In quel caso, nol faremmo così.

Non tutte le materie storiche confanno ad una età ancora inetta a conoscerne il prezzo: e sarebbe per lo meno superfluo agglomerare in menti bambine certe cognizioni che servono a nulla se non sono sposate alla parte critica e filosofica della storia. A differenza della storia negli adulti, la storia negli infanti deve abbondare di narrazione piuttostochè di osservazione. Devesi raccontare ciò che avvenne, non perchè avvenne, o come sarebbe avvenuto altrimenti cambiandosi le circostanze. I fatti si danno commentare poco, e quel poco dal solo punto di vista della moralità. Così i fanciulli in-

pareranno che un atto virtuoso porta utili conseguenze a chi lo commette, e un'azione riprovevole è castigata dagli stessi effetti che produce — La storia dovrebbe cominciare dalla antica Grecia, e da Roma, essendo epoche distinte per atti di virtù personale, e quindi più facili a lasciar impressione nella mente dei fanciulli. S'intende poi, che la storia nostra dovrebbe tenere il primo posto, mentre a quelle degli altri paesi non s'avrebbe a ricorrere che nel caso di attinenza con quella. E ciò per non estenderlo di troppo il volume della materia, essendo in questo caso la brevità uno dei pregi che devesi maggiormente desiderare.

Quanto alla forma del libro, crediamo doversi ridarla più schietta che sia possibile, ma in pari tempo seducente per suoi lettori. Perciò farebbe al caso un Almanacco storico, vale a dire 365 lezioni di storia, corrispondenti ai singoli giorni dell'anno, e da studiarli una al dì. Di tal fatta, un fanciullo con poca fatica e senza addarsene aumenterebbe quotidianamente il numero delle sue cognizioni, e rinnovate la lettura per tre anni di seguito, diventerebbe abile a studj storici di maggior importanza.

Riguardo poi allo stile, convien tenersi alla massima semplicità. Come per il popolo, anche per fanciulli bisogna scrivere la lingua più facile, scegliere le frasi volgari, periodi brevi, un'eleganza senza artificio. Di più si deve essere affettuosì: si deve interporre qualche carezza per guadagnarsi il cuoricino di quei lettori innocenti: si deve avere la stessa pazienza che mette una madre nell'insegnare ai proprii figli le orazioni, e la creanza.

La memoria dei fanciulli ha bisogno di venir soccorsa con mezzi materiali. Perciò crederemmo conveniente che ogni lezione dell'Almanacco fosse illustrata dalla pittura. Allora il solletico dei sensi diviene incentivo alla curiosità dello spirito. Infatti è naturale nei fanciulli che vedono un dipinto il

chiederne la spiegazione, e ottenuta che l'hanno, legare insieme le impressioni che i colori hanno fatto negli occhi, e quella che le parole nell'anima. In questo modo le due memorie si aiutano a vicenda, e facilitano entrambe lo sviluppo della facoltà del giudizio.

Da ultimo, nello scrivere la storia per fanciulli, è necessario innestare in buona dose il dilettevole all'istruttivo. Non basta esser letti, bisogna esser letti con amore, e per ottenere questo dai fanciulli, è necessario distrarli con qualcosa di piacevole. L'aridità li svoglia, l'aridità li seduce: e non monta il perdere qualche pagina del libro, se si arriva a farne accettare le altre. Oltre alle illustrazioni sopra dette, altri mezzi conciliativi li piacerebbero nel metodo di esposizione — La storia si dovrebbe raccontare in modo che la lezione d'oggi lasciasse il desiderio di quella di domani, e via così. Inoltre si avrebbe ad approfittare di qualche colore attraente, di quei colori che si usano d'ordinario nel raccontare le fiabe ai ragazzi. Essi ascolterebbero la storia colla stessa attenzione con cui ascoltano la fiaba, o invece di folie pregiudiziali verrebbero a conoscere molte utili verità.

Abbiamo accennato in digrosso le nostre idee sopra un oggetto che riteniamo di essenziale vantaggio all'educazione. A chi si assumesse quest'opera meritata, spetterebbe uno studio più intimo della cosa. Non è da tentarlo senza matura disamina, nè da ingegni limitati, e se stesse in noi il fare un voto per dare al paese una buona storia per fanciulli, non sapremmo rivolgerci ad altr'uomo del signor Cesare Capitò. Profondo nell'erudizione storica, autorevole per dottrina, amoroso della patria e dei fanciulli, espertissimo nello scrivere popolare, nessuno al pari di lui saprebbe empir questa faccenda con immenso frutto per l'educazione.

gno per altri lavori. Un supremo bisogno per l'industria agricola di questa regione sarebbe la strada pedemontana, che dovrebbe mettere in comunicazione i Distretti interessati di Gemona, San Daniele, Spilimbergo, Maniago, Aviano ed in parte Suello; sulla quale il corrispondente porge i seguenti ragguagli:

a) Il ponte sul Meduna è già fatto a Sequals, e i tronchi di strada sono quasi tutti fatti. Il ponte sul Livenza e la strada fino a San Cassano sono fatti. Mancherebbe

b) Il ponte sul Tagliamento a Pizzano che è preventivato coll'armaggio al disopra della memorabile oscrenza 1823 colla larghezza di metri cinque in L. 114,000

Qualora si volesse dilatarlo a sei metri ed elevarlo di più la spesa sarebbe di circa L. 20,000.

c) Il ponte sulla Cosa proposto nel 1847, al quale oggi nuovamente si dà mossa, di cui si ignora la spesa, che diceasi assumersi dal Distretto di Spilimbergo.

d) Il ponte sul Cellina a Montebelluno preventivato cogli accessi in " 66,444

e) Il ponte e gli accessi sull'Arduina e il tronco di strada fra Aviano e Budoja che si assume da questi Comuni preventivato in " 23,757

f) E finalmente il tronco di strada fra Budoja e Polcenigo di poco più d'un miglio con un ponte non grande sul rugo di Brosa, di cui s'ignora la spesa.

Da questi conii si vede che il dispendio, quantunque rilevante, non è tale che potesse spaventare cinque Distretti e mezzo.

Questa strada, la quale darebbe sicurezza che le comunicazioni con Udine non sarebbero mai interrotte, come è avvenuto nel 1851, abbrevierebbe alla Carnia o all'alto Friuli il cammino per Godogea e successivo stradale, indurrebbe facilità di trasporti e quindi molto passaggio, quindi movimento d'uomini e di cose, e quindi movimento di denaro.

Certamente questa è una delle parti ove il sistema delle comunicazioni ha bisogno di essere completato: e per farlo è d'uopo che concorrano tutti i Distretti interessati. Ciò è necessario anche perchè tutta l'operosità e la vita economica non venga a concentrarsi lungo le linee dello strada ferrate: che sarebbe contrario alla comune prosperità.

CORRISPONDENZE

DELL'ANNOTATORE FRIULANO

da Roma 4 Febbrajo 1853.

Ho ricevuto i primi numeri dell'Annotatore, e li ho anche letti, facendovi notare, che per leggere un foglio da capo a piedi ho bisogno degli argani. Eppure, vi replico, li ho letti, e ciò vuol dire che non mi hanno annojato. Quanto poi all'assumere l'ufficio di vostro corrispondente, è un peso che non fa per le mie spalle mingherline. Qualche lettera la scarabocchio si, ma Dio buono! farò ad dormentare i vostri associati, che per soprappiù si dimenticheranno di pagarvi l'importo d'associazione. In ogni caso contenti voi, contento anch'io, e cominciamo pure.

Sapete che lo Stato Pontificio mancava d'una statistica, e Roma senza una statistica, capite bene... era uno scandalo. Perciò il Governo ha ordinato una statistica generale della condizione fisica, morale, civile ed economica del dominio pontificio. A quell'oggetto s'istituì una commissione centrale presso il ministero del commercio, e commissioni filiali in tutte le provincie. Il cardinale Altieri aprese le sedute della commissione centrale con un discorso sull'importanza degli studj statistici. Speriamo che l'opera corrisponda ai bisogni, e frutti bene al paese. — Notizie letterarie non ve ne posso dare, perchè infatti non ci sono. Tutto al più potrei parlarvi dell'Accademia degli Arcadi; ma questi Arcadi benedetti io li considero

tant'annuchi del secolo che favoriscono col loro mattozzi la letteratura stridula, vana, piagnona, invece di quella forte e sostanziale che unicamente converrebbe all'educazione della gioventù nostra. La presenza in questa città del principe di Baviera lascia sperare che verrà commesso qualche lavoro di belle arti. Anzi a questo proposito si andava baccinandosi diverse chiacchiere, e dico chiacchiere, perchè sinora nessuno dei principali artisti ha confessato vere le commissioni che si spacciavano già belle e pattuite. È certo invece che l'Accademia di S. Luca ha presentato al Santo Padre, una petizione ostosa dal professor Betti, perchè del monumento sepulcrale di Pio VIII venga incaricato lo scultore Tenerani. Per me ritengo che colla morte di Bartolini, il primato della statuaria contemporanea sia rimasto a Tenerani: e desiderare da parte sua un lavoro grandioso da collocarsi a San Pietro vicino a quello di Canova, è un desiderare un nuovo trionfo della superiorità artistica degli Italiani. — Il carnevale di Roma è più brillante quest'anno che nel 1852: causa il maggior numero dei forestieri, in ispezialità dei francesi che intendono festeggiare il matrimonio del loro imperatore. Parigi è diventata una sala di ballo ed è naturalissimo che i cittadini non più cittadini della Francia cerchino di scimmiottare Parigi in qualunque sito si trovino. — Quantunque non sia lecito l'uso della maschera, i corsi e i teatri sono abbastanza frequentati. A proposito poi di teatri, vi dirò che la nuova opera, *Il Trovatore*, eccita entusiasmo. Ogni sera più, e si spingono le congetture sino a crederlo il miglior spartito del maestro Verdi. Io che non mi picco di certo orecchio musicale, mi limito ad esternarvi il mio parere intorno al libretto di Cammarano. Non è un melodramma sul gusto di Felice Romani, ma nè anche una sconcezza alla Francesco Piave. Ha dei buoni versi, qualche effetto drammatico, e in generale non disturba il senso comune, ciò che val qualche cosa in mezzo a tanti aborti del genio poetico dei librettisti. — Un dramma più terribile di quello del *Trovatore* successe nella famiglia Bandini. Un lento veleno somministrato da una cameriera minaccia la di lei esistenza, o si sospetta che la complicità di questo delitto sia divisa da qualche persona interessata a disfarsi della generazione Bandini. Vi racconterò la cosa in dettaglio, appena mi sarà fatto di conoscerne i particolari più esatti.

NOTIZIE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Tra le più recenti novità drammatiche si nota a Torino un dramma intitolato *la Birraia* del poeta Giuseppe Volto di Venezia. Il dramma in verso di questo giovane è *Due Foscari* ed i dialoghi di alcune sue novelle stampate nel *Gondoliere*, l'anno in cui ebbe la direzione di quel foglio, avevano già mostrato in lui un'attitudine non comune per l'arte drammatica. Altri lavori suoi si rappresentarono negli ultimi anni con esito felice sui teatri di Torino: e da ultimo l'*Osservatore Triestino* rese conto come di un bel lavoro del suo dramma poetico, *Tutto è un sogno!* in cui viene trattato il soggetto medesimo della nota ballata del *Carrer lo Stradella*. Ora ricaviamo dalla *Gazzetta Piemontese* che la *Birraia* ebbe un esito strepitoso. Dopo dieci repliche, alle quali era intervenuto un pubblico numerosissimo, si continuava a rappresentare questo dramma fino alla cessazione del corso delle rappresentazioni della compagnia *Fossi e Vestri*. L'autore presentò al vivo il tipo di quelle disgraziate creature, che sono messe in certi luoghi a richiamo di gioventù sfaccendata, e su cui gettano il disprezzo coloro medesimi, che più servono a corromperlo.

Altra novità drammatica da ultimo era a Torino l'*Indovina di Parigi* del sig. Camolotti; così la *Colpa di gioventù* scritta dall'attore Rossi e Montanore la *promessa, o morire* lavoro d'un altro attore, il Peracchi. Chi conosce per pratica l'arte del rappresentare sul teatro, sa cavare quegli effetti che difficilmente riescono a coloro che compongono misuratamente a tavolino: fra i più recenti ne sono prova il *Boa* ed il *Giacomelli*, del quale ultimamente si rappresentò a Trieste un dramma intitolato: *Per mia madre cieca!* Colà si rappresentò ultimamente anche l'*Isabella Orsini*, tragedia del giovane figlio dell'illustre poeta *Marengo*. Tra i più recenti lavori cui udiamo menzionare come ricorrenti sullo sceno italiano, si è il *Sistema di Giorgio* di *Gherardi della Testa*. — Di tutte queste novità drammatiche qui non si ode, che l'eco lontano; ma speriamo, che

qualche brava compagnia drammatica ce le porti anche a noi, desiderasi come siamo di far plauso a quegli scrittori, che procurano di tornare in onore presso di noi un'arte, la quale può contribuire la sua parte all'educazione civile.

— I giornali hanno fatto menzione di un poemetto dei Prati intitolato *Jelone di Siracusa*. Questo poemetto forma parte d'uno che egli intitola *Dio e l'Umanità*: due parole le quali contengono il principio d'unità, a cui il poeta intende ridurre 54 canti, che portano i titoli: A Dio padre - La Cosmogonia, o delle origini - La famiglia di Adamo - Noè o il Diluvio - La valle di Mambré, o i Patriarchi - Saul e David o il Regno - Isidoro o i Vaticinii - Le donne ebrae, Giuditta, Debora, la figlia di Jette, Ester o Kullib - Mosè o la legge - Jonata, o l'ultimo dei Guerrieri - Malsacchia o l'Anzimo del Profeta - Cristo, o la Croce - Orfeo - Omero - Leonida di Sparta - Licurgo - Jelone di Siracusa - Saito, o l'amore - Socrate - Alessandro, o l'Asia - Numa - Cesare - Scipione - Virgilio - Seneca - Costantino - Teodorico - Carlo Magno - Cid - Dante - Colombo - Vittor Pisani - Enrico Dandolo - Galilei - Tasso - Gasparo Stampa - Sobieschi - Washington - Napoleone - Teodoro Koerner - Casa di Savoia - I Re - I Pontefici - I Popoli - La Selenza e l'Arte - I Filosofi e i Santi - Il Dolore - La libertà e la speranza - I vivi ed i morti - Job o l'umanità - Maria - Giovanni di Patmos o la Palingenesi - A Dio Spirito - Canto dell'Infinito - Il solo ravvicinamento di tali titoli può desumere grandi idee: speriamo che l'opera risponda al concetto.

— Il celebre epigrafista prof. Luigi Muzzi pubblicò a Firenze uno scritto intitolato: *Nuovo metodo fonico*, in cui s'impara a leggere in 24 ore, poco più, poco meno, distribuite in uno o due mesi. Taluno lo trova applicabile con frutto.

— Il prof. Zonca di Milano stampa una raccolta di scritti contemporanei col titolo: *I Fasti delle Lettere in Italia nel corrente secolo additati alla studiosa gioventù*. Le nove dispense che videro la luce sono dedicate, le tre prime alla storia, la 4.a e la 5.a al romanzo ed alla novella, la 6.a, 7.a ed 8.a all'estetica, critica e filologia, la 9.a all'educazione ed alla drammatica. Questa antologia mancava tuttora all'Italia: o crediamo utile, che il pensiero ne sia venuto a qualcuno.

Le cose meno note ai giovani sono quasi sempre le contemporanee. Eppure giova conoscere anche lo spirito del proprio secolo!

— Il prof. Paolo Emiliani Giudaici stampa presentemente una *storia politica dei Municipi italiani*; i quali furono negli ultimi tempi soggetto di studj importantissimi di molti dotti nostrali e stranieri.

— Il prof. Picci di Brescia pubblicò un avvisamento al comporre italiano per le prime classi ginnasiali e tecniche.

— Pier Ambrogio Curti stampa a Milano un'opera intitolata: *Tradizioni della Lombardia*. Anche qui la storia e la poesia vanno congiunte. Convienne, che ogni Provincia facesse altrettanto delle proprie.

— Una notevole raccolta si pubblica a Praga da Felice Francesconi, col titolo: *Monumenti poetici del medio evo fuori d'Italia*. La poesia di que' tempi ha un intimo nesso colla storia della civiltà delle varie Nazioni: perciò non può a meno di offrire vasto campo allo studio.

— Un'opera del conte De Garden, intitolata: *Codice del diplomatico dell'Europa, o principii e massime del diritto delle genti*, viene considerata come un progresso in tale genere di studj, in quanto massime alla morale. Finora non ha pubblicato che una parte preliminare; e sarà seguita da nove libri, che tratteranno: Della organizzazione sociale; del diritto delle Nazioni nelle mutue relazioni loro; del diritto di proprietà degli Stati; del diritto dei trattati; del diritto delle negoziazioni diplomatiche; del diritto della guerra; del diritto di Neutralità; del diritto della pace; e da ultimo della *Bibliografia del diritto delle genti e diplomazia*.

— Anche a Trieste esce un foglio di educazione, col titolo di *Istruttore elementare*, al quale vanno annesse delle *Lettere per i fanciulli*.

— Gli studj economici sembrano essere messi in prima linea a Torino presentemente. Cavour (il ministro) ha istituito una Società di economia. Il professore di Economia sig. Ferrara pubblica una raccolta di opere trattanti queste scienze, cui egli illustra con belle note e prefazioni. Il prof. Sciutoja venne chiamato ad insegnare materie economico-commerciali dalla Camera di Commercio di Torino.

— In India la medicina magnetica fa molti progressi. Il *Journal of cerebral physiology and mesmerism* porta notizia di molte operazioni chirurgiche fatte durante il sonno magnetico. — A Torino si stampò nel 1852 dal prof. Guidi un catechismo magnetico ed a Livorno dal prof. Pozzo un opuscolo intitolato: *Il magnetismo animale considerato secondo le leggi della natura*.

L'attrice della Capanna dello Zio Tom, col prodotto della sua opera, intende di fondare una scuola normale per formare educatori di colore per gli Stati Uniti ed il Canada. Il lavoro letterario della celebre donna diventa così un'opera di cristiana carità in doppio senso.

Un'artista; l'architetto scultore Persio Pompei Pattoni di Voltorre, voluto da ultimo iscritto all'ordine dei patrizi, nella Repubblica di San Marino, per i suoi distinti pregi artistici.

L'incisore sig. Prevost pubbliò a Parigi l'incisione del famoso quadro del Veronese rappresentante la Nozze di Cana, che trovatisi nella galleria del Louvre, e che è notevole anche, perchè contiene i ritratti del famoso marchese del Vasto, Eleonora d'Austria regina di Francia, Francesco I, Maria regina d'Inghilterra, Solimano Imperatore dei Turchi, Vittoria Colonna, Carlo V, Tiziano, Bassano ed il suo modesto.

NOTIZIE D' AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

L'accademia dei Georgofili di Firenze mise al concorso due premi, uno per il miglior manuale sul l'uso del sale nell'agricoltura e della pastorizia; l'altro sulla coltivazione della Sulta. Il premio di 200 scudi annui, cui i conti Leon Battista e Mario Alberti assegnarono per chi ha meglio cooperato al progresso dell'industria toscana, venne aggiudicato in parte al marchese Cosimo Ridolfi, e quindi, per la sua rinunzia, al sig. Carlo Sionini, per la restaurata innovata, e migliorata coltura dei boschi, in parte a Raffaele Lambruschini, il grande educatore, poi miglioramenti recati nell'industria serica; ed in parte in fine al marchese Ferdinando Bartolommei per l'introduzione fabbricazione del formaggio Lodigiano nelle sue cascine. Ebbero onorevoli menzioni Antonio Colliachioni per lavori di coltura e d'incamamento sul Tevere, e Giuseppe Puglia per esperimenti sull'avvicendamento agrario: esperimenti che dovrebbero venire tentati in tutte le regioni agricole. I sigg. Sionini e Bartolommei cedevano i loro premi, il primo alla Società di orticoltura, il secondo per due terzi alla medesima società, e l'altro terzo agli operai delle sue cascine.

I giornali inglesi sono tutti zeppi di notizie dall'Australia, donde i nuovi immigrati mandano danaro alle loro famiglie, per allattare colà altra gente. Anche i fanciulli di dodici anni, e meno ancora, vi trovano ottimo impiego come pastori di pecore: poichè è da notarsi, che non soltanto l'oro attrae colà la gente, ma anche la pastorizia, divenuta ormai lucrosissima. Le tane dell'Australia da qui a qualche anno basteranno forse a provvedere le fabbriche inglesi di panni, come le pelli dei buoi che pascolano in vastissime praterie del Rio della Plata vengono a lavorarsi nelle nostre contee e ci permettono di calzarci a più buon mercato. Il crescente traffico fra l'Europa e quella regione collocata agli antipodi fa sì che si pensi ogni giorno più alla necessità delle comunicazioni celeri. Per cui i vapori ad elice, e forse i nuovi navigli alla Ericson, verranno a sostituire i bastimenti a vela.

Ericson, l'inventore dei navigli ad aria riscaldata, i quali forse sono destinati a sostituire quelli a vapore, od almeno a supplirli con vantaggio nei lunghi viaggi marittimi, è un nome destinato ad una celebrità sicura. Il suo naviglio fece già dei viaggi equo ottimi risultati; e fra non molto credesi che intraprenderà quello da Nuova-York a Londra. Di un tale nome i lettori amaronno saperne qualcosa. Egli ha 50 anni; ed è nativo della Svezia, ove nelle ferriere del padre ebbe occasione di sviluppare il suo genio per la meccanica; e già a 10 anni era inventore. A 12 anni era caduto nel corpo de-

gli ingegneri svedesi e venne occupato nelle livellazioni per un canale, avendo sotto a' suoi ordini spesso persona di 50 anni. A 17 anni si fece soldato. Si occupò nella formazione delle carte della Svezia settentrionale. Poi pubblicò un'opera assai rinomata sopra i Canali, e quindi passò in Inghilterra, per tentarvi la sua fortuna, e vi si distinse per molte invenzioni di macchine. Risultati delle più recenti esperienze col naviglio Ericson, diedero una velocità di quattordici miglia all'ora; ed il consumo del combustibile fu appena un quinto di quello dei navigli a vapore ordinari. Il legno è lungo sopra coperta 200 piedi, largo 50, ed ha un'altezza di 27 piedi. La sua portata è non minore di 2000 tonnellate inglesi. Ericson, per mantenere segreto il suo meccanismo, ne fece costruire le varie parti in diversa città; e tuttavia ogni parte si trovò a suo luogo e funzionò mirabilmente. Notevole si è, che la stanza del fuoco sia troppo fredda per il fochista. Ciò dipende dal passaggio di circa 60 tonnellate in peso di aria per ogni ora per quella stanza.

I Clipper americani. Vediamo spesso nei giornali menzionati col nome di Clipper alcuni bastimenti a vela, le di cui proprietà sono a pochi note. Ne troviamo ora una descrizione nel Foglio della Marina, che comparisce la giunta alla Triester-Zeitung. L'appellativo di tali bastimenti è desunto da una parola, che significa tagliare, abbreviare, accelerare e si dà a quelli, la di cui costruzione è siffatta, che serve principalmente alla velocità. Nel costruirli non si risparmia né cura né spesa. È tutto calcolato ciò che deve servire a diminuire la resistenza della massa d'acqua spostata dal corso del naviglio; e ciò che può congiungere la solidità colla leggerezza di esso. Ci si spende assai; ma si mira in tutto alla perfezione. Fino il lusso vi è calcolato per infondere fiducia ai passeggeri, i quali vedono che non si metterebbe facilmente in pericolo tanta ricchezza. Tutto è lucido, pulito e bello. Vi sono ogni sorta di macchine per facilitare i movimenti delle vele e di ogni altra cosa. I capitani sono sempre corpi ed anima col loro naviglio, ed ogni cura pongono a non perder tempo. D'ogni po' di vento approfittano e non si lascerebbero trattenere dal partire dal tempo il più burrascoso, ben certi di vincerlo. Le vele e non le alzano o non le abbassano mai troppo presto, o troppo tardi. Essi vi faranno un viaggio dalla Cina al Tamigi in 99 giorni; in meno da Nuova-York alla California, attorno al Capo Horn. Si ha ottenuta fino la velocità di 17 miglia inglesi all'ora; velocità che non venne ancora raggiunta dai grandi bastimenti a vapore. La costruzione di tali legni fini costerà assai; ma sovente essi danno enormi guadagni. Uno di questi, il Socrano del Mare, in un solo viaggio da Nuova-York alla California fece un volò di 100,000 dollari.

Il più grande piroscalo sta per essere varato in Inghilterra. Esso chiamasi dal nome delle montagne nevose nell'India, Himalaya, ed ha la portata di 800 tonnellate. La sua macchina ad elice ha la forza di 700 cavalli.

Una grande impresa si medita presentemente agli Stati Uniti d'America, con tutta la probabilità, che venga mandata prossimamente in esecuzione. Trattasi di fare una strada ferrata che congiunga l'Atlantico col Pacifico per la vallata del Mississippi, congiungendo gli Stati orientali colla California, fino a San Francisco, dove la strada metterebbe capo. Il capitale delle azioni che si sottoscrivono è non minore di 100 milioni di dollari. Facendo questa strada, la quale passa per molti luoghi tuttora spopolati, mirano già all'unione fra San Francisco e Nuova-York, alle comunicazioni colla Cina, alla corrente di popolazione che verrà

a stabilirsi lungo la linea che da tale strada deve essere percorsa. Prevedono altresì la possibilità di ulteriori annessioni del Messico e del territorio collocalo fino all'istmo di Panama, dove si potranno condurre vie simili con minore spesa; ma ciò non è il distoglio dall'impresa grandiosa. Altrove si fanno strade dove abbonda già la popolazione; quindi si vengono ideando per territori, che devono ancora venire abitati. Ma essi contano sull'emigrazione europea, la quale pensano che andrà a collocarsi lungo la linea della strada ferrata. Fors'anco la compagnia intraprenderà e passerà a comperare delle terre a norma che i lavori procedono; per potere poi rivenderle agli immigrati.

I mercanti europei di Sibiria, dal cui numero ed importanza ebbe sempre gran nome, quella città commerciale, stanno presentemente organizzando una Società per difenderla dai ladri. Le rapine nella città e nei contorni vi si fanno con tanta sfrontatezza, che ormai nessuno è sicuro di non trovarsi un bel giorno strozzato in un suo magazzino, o di non venire portato a forza nell'asilo de' ladri, per riscuotere, sotto pena della vita, alcune migliaia di talleri di riscatto. In quest'associazione di Scurità, vi ha qualcosa di primitivo, che mostra una volta di più come gli estremi si toccano.

Il commercio di carne umana a Cuba continua. Da ultimo, mentre due navigli inglesi catturavano un bastimento da schiavi, un altro ne sbarcava 800 in un altro punto dell'Isola.

A detta dei Constitutionnel nelle Antille francesi si introdurranno fra non molto 4000 operai liberi per supplire alla mancanza di braccia per i lavori delle colonie.

Udine, 12 Febbrajo.

COMMERIO Sulla piazza di Palmanova gli ultimi della scorsa gennaio il prezzo del Frumento in medio era di a. l. 14. 75 allo stajo locale; della Segale di l. 10. 00; del Granoturco di 8. 50; dell'Avena 8. 50; dei Faggiuoli 11. 00; dell'Orzo non briliato di 7. 50; del briliato 15. 00. Il Vino vecchio era al prezzo di l. 50. 00 al Canzo, il nuovo di l. 30. 00. Il Fieno valeva l. 3. 50 al centinaio; la Legna forte l. 18 al passo locale, la dolce l. 15. 00. Sulla piazza di Latisana l'ultima settimana di gennaio si vendevano staja locali 100 di Frumento ad a. l. 10. 71 e 60 a 16. 57. Circa 100 Staja di Granoturco venderonsi ad a. l. 8. 20.

LONDRA 3 Febbrajo. Il cambiamento di vento dall'Ovest al Nord-Est ci aveva arretrato, nella scorsa ottava un grande numero di navigli carichi di grano, provenienti dai porti del Nord, da sì lungo tempo attesi; alcuni d'essi erano in viaggio sin dall'autunno. In 6 giorni (dal 26 al 29 gennaio), sono arrivati nel porto di Londra oltre a 130 mila quarters di frumento, orzo ed avena. L'arrivo di una sì forte quantità di grano in quasi tutti i porti del Regno Unito, al momento in cui la Banca d'Inghilterra elevò lo sconto al 3 1/2%, e coincidedo col cambiamento del tempo favorevole alle seminazioni, nonché il carattere di questo dolce inverno, tutte queste cause spiegano la calma d'affari e la riduzione dei prezzi. Già da qualche settimana i mercanti non comprano che per i giornalieri loro bisogni, sperando che all'arrivo delle quantità da sì lungo tempo attese, gli importatori saranno obbligati di accordare dei considerabili ribassi; ma pare che l'attuale eccesso dell'approvvigionamento sulla domanda, che esiste in questo momento, non sarà di lunga durata; i detentori sapendo che le spedizioni di grano fatte recentemente e le quantità in viaggio sono di poca importanza, preferiscono di porre il loro grano a magazzino, anziché di far delle concessioni, ed è probabile che 4/5 di quanto è arrivato passerà nei granai; e siccome il consumo non comprava ultimamente che per i bisogni più pressanti, e che i suoi depositi devono essere molto ridotti, è probabile che la domanda si rianimerà ben presto, e che alla sua ripresa i prezzi recupereranno la precedente posizione. (O. T.)

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

Table with 4 columns: Description, 9 Febb., 10, 11. Rows include Oblig. di Stato Met. al 5 p. 20/10, dette al 4 1/2 p. 0/0, etc.

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

Table with 4 columns: Description, 9 Febb., 10, 11. Rows include Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi, Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi, etc.

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

Table with 4 columns: Description, 9 Febb., 10, 11. Rows include Sovrane fior., Zecchini imperiali fior., Doppia di Spagna, etc.

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

Table with 4 columns: Description, 9 Febb., 10, 11. Rows include Venezia 7 Febb., Prestito con godimento 1. Dicembre, etc.